

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Spoleto-Norcia (breve presentazione)

Viene istituita a metà degli anni settanta e subito è impegnata nel terremoto del Friuli nell'assistenza alla popolazione. Ha prevalente funzione pedagogica ed è composta dal Direttore, dalla Segreteria, dal Centro di Ascolto, dall'Osservatorio Povertà e Risorse e si presenta alla comunità diocesana attraverso le sue Opere Segno, con le quali cerca di dare risposta ai bisogni più emergenti, di educare i cristiani all'amore verso il prossimo e a stimolare le istituzioni competenti affinché ogni diritto venga tutelato per Giustizia e non sostenuto con la Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI SPOLETO-NORCIA

Piazzetta della Misericordia, 3 - cap 06049 - città Spoleto

Tel. 0743220485 Fax 0743202530 E-mail caritas.cda@spoletonorcia.it

Persone di riferimento: Barbara Sciaboletta, Francesco Saverio Nardi Regoli

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Vogliamo esserci per ripartire - Spoleto Norcia

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio adulto, esclusione giovanile

Codice: A12 (area prevalente); A13

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

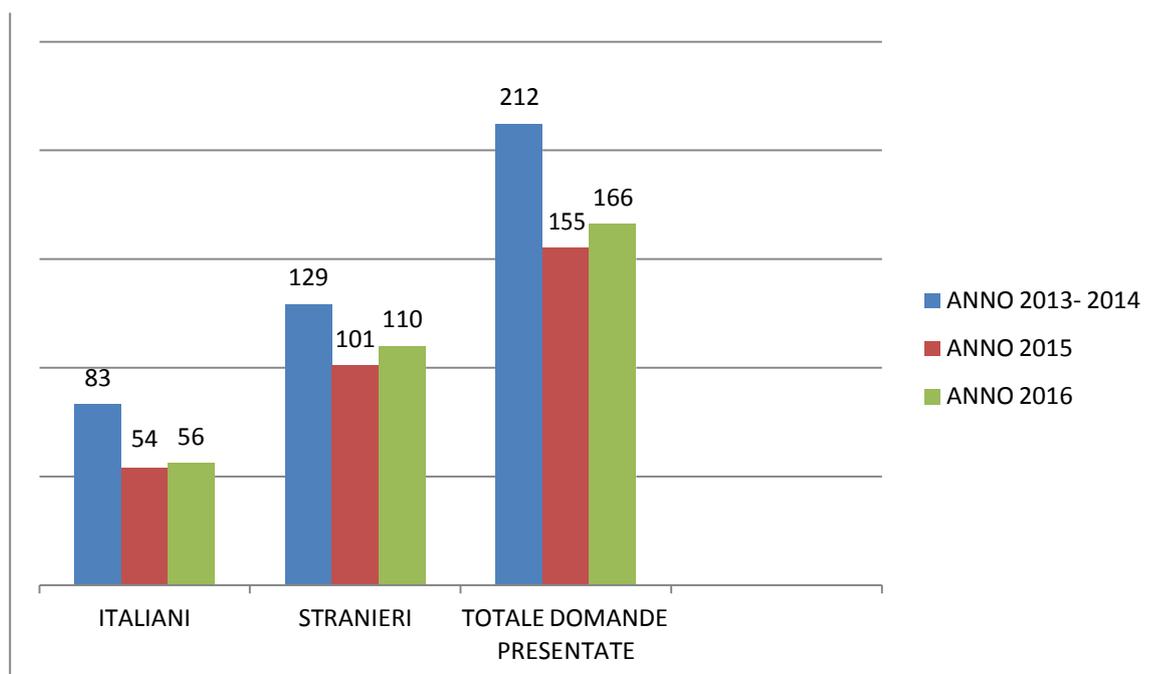
La popolazione diocesana ammonta a poco più di 100 mila abitanti, è cioè circa 1/9 della popolazione regionale umbra. La Caritas diocesana di Spoleto-Norcia, in collaborazione con le Caritas parrocchiali si occupa del sostegno alle fasce più deboli della popolazione locale, specialmente delle famiglie messe in ginocchio dalla crisi e scivolote ora in una condizione di povertà assoluta, a causa della perdita del lavoro. La povertà assoluta è ormai un fenomeno tristemente noto nel nostro Paese: i dati diffusi dall'ISTAT nel mese di luglio del corrente anno ci dicono che in Italia sono 1 milione e 582 mila le famiglie che versano in tale condizione, ovvero ci sono 4 milioni e 598 mila persone povere assolute, pari al 7,6% della popolazione nazionale. Se si considera che il dato umbro non è così distante dalla media nazionale, nella nostra regione le persone povere assolute sono quasi 70 mila. Nella nostra Archidiocesi le persone sono allora quasi 8 mila. Le Caritas diocesane sono da anni in prima fila a tentare di contrastare tale fenomeno, che si concretizza in tre emergenze principali: l'emergenza delle utenze domestiche, l'emergenza dell'alloggio e l'emergenza alimentare. Per cercare di arginare tale fenomeno, che non accenna certo a diminuire di intensità, si sono rese necessarie collaborazioni strutturali e formalizzate con i servizi sociali comunali e con gli enti del privato sociale (in particolare con le fondazioni bancarie).

Chiaramente la povertà economica, specie per coloro, e sono tanti, che non hanno mai prima d'ora sperimentato la durezza di tale condizione, tende a saldarsi con la chiusura relazionale, con il rischio grave che la persona, lasciata sola con le sue difficoltà, viva in uno stato di profonda rassegnazione, con esiti purtroppo imprevedibili e, a volte, purtroppo, tragici.

Ecco allora che il ruolo del Centro di Ascolto diocesano (CdA) diviene strategico per accogliere la persona con i suoi problemi, accompagnandola in un percorso di possibile soluzione attraverso il compimento di gesti concreti, che vanno oltre la materiale elargizione economica e che puntano al riscatto personale dell'individuo, attraverso la prossimità evangelica offerta dall'operatore volontario.

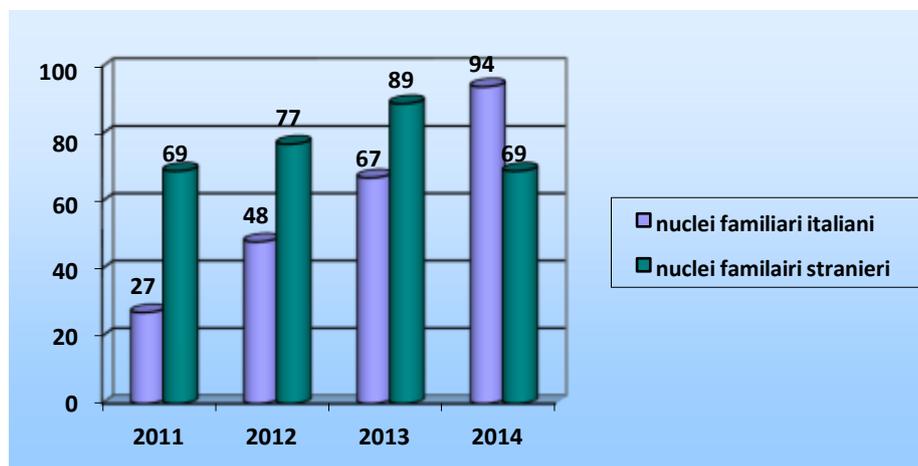
La Caritas diocesana, attraverso il CdA, gestisce un budget economico utile a sostenere famiglie e persone nello stato di bisogno rilevato attraverso i colloqui. Nel corso dell'anno 2015 sono state accolte 155 richieste di persone bisognose del fondo di sostegno sociale ed elargiti contributi per ammontare pari a 63.306,03 € per utenze, affitti, spese mediche e altri voci minori.

1 RICHIESTE DI CONTRIBUTO FONDO DI SOSTEGNO SOCIALE – CARITAS, SERVIZI SOCIALI E FONDAZIONE CARISPO



Per il contrasto all'emergenza alimentare è in funzione la locale mensa, che offre quotidianamente, ad eccezione della domenica, un pasto caldo a circa 40 persone che altrimenti non avrebbero la possibilità di consumare il pasto serale. La base annua è pertanto di 12.480 pasti in media all'anno: ciò è possibile grazie alla disponibilità di circa 50 volontari che, a turno, si dedicano a tale servizio.

I beneficiari ed i destinatari del progetto sono in pari quantità cittadini italiani e stranieri immigrati; mentre prima erano di più gli stranieri ora la situazione è decisamente cambiata come si evince dal grafico specifico:



Per il contrasto all'emergenza abitativa esiste dal 2011 un protocollo di intesa con il comune di Spoleto, di durata triennale, rinnovato nell'anno 2014 e tuttora in vigore.

Dai dati emerge che le percentuali tra i bisogni riscontrati da italiani e stranieri si stanno allineando anche se gli stranieri sono comunque sempre più vulnerabili.

Non si tratta unicamente dei bisogni macroscopici quali il vitto, il vestiario, l'alloggio, ma a questi si aggiungono domande insoddisfatte di informazione, di orientamento, di assistenza sociosanitaria, di capacità di relazione sociale: la disoccupazione crescente e la fine degli ammortizzatori sociali, che serviva da tampone alle situazioni più critiche, non hanno permesso agli stranieri di poter proseguire nella maggior parte dei casi il loro processo di inserimento sociale. Il problema della casa per gli stranieri (dal pagamento dell'affitto agli sfratti) si fa sempre più forte e di difficile gestione coinvolgendo, nella gran parte dei casi, interi nuclei familiari con minori. Certamente le problematiche abitative sono l'ultimo anello di una catena che parte dalle problematiche occupazionali (perdita del posto di lavoro, riduzione dell'orario lavorativo o incapacità di proseguire l'attività autonoma) che si traducono in problema economico, cioè redditi insufficienti alle normali esigenze.

Anche le famiglie italiane, che in passato erano il soggetto sociale più forte del territorio, fanno fatica a restare fuori dalla zona di disagio nelle sue varie forme: non si nasce nella povertà, ma a causa di licenziamenti, cassa integrazione, mobilità, si diventa deboli non solo in termini prettamente economici, ma soprattutto psichici e relazionali. Le famiglie italiane si stanno trovando in gravi difficoltà nel gestire i conflitti familiari e fanno fatica a trovare nel loro interno soluzioni a causa del crescente malessere psicologico, oltre che economico, causato dalla crisi che colpisce in modo particolare chi era lontano da situazioni di disagio. Quanto detto è confermato dai dati che ci dicono come, con riferimento alle problematiche familiari, nel 79% dei casi si tratti proprio di italiani.

Tali dati ci danno l'idea di una povertà sempre maggiore in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi, ogni persona o famiglia che si reca presso i nostri centri difatti è portatrice di una complessità di problematiche. Tutto ciò richiede quindi una molteplicità di interventi e quindi una maggiore collaborazione con i diversi servizi territoriali che si occupano a vario livello del disagio adulto così da sviluppare percorsi di accompagnamento capaci di, lavorando su più livelli, promuovere un processo di autonomia della persona così da ridurre il rischio di un assistenzialismo che mira a rispondere al problema ma non a ridare dignità alla persona.

Si tratta in particolare di tutte persone che prima lavoravano e che ora, a causa della perdita del posto di lavoro e della incapacità di trovarne un altro, sono decaduti in una condizione di povertà assoluta.

Analizzando il trend del tasso percentuale di disoccupazione (grafici seguenti), vediamo come nella provincia di Perugia dal 2012 al 2014 si è registrato un incremento pari a +1,5 punti percentuali. Nel primo trimestre del 2015 il tasso di disoccupazione è cresciuto fino ad arrivare al 12,53% valore allarmante anche se inferiore al trend regionale. Di fatto, i dati confermano che anche l'anno passato sia stato di recessione e non di ripresa per quanto riguarda il mercato del lavoro.

Grafico trend tasso di disoccupazione 2012 – 2014 Provincia di Perugia e Terni

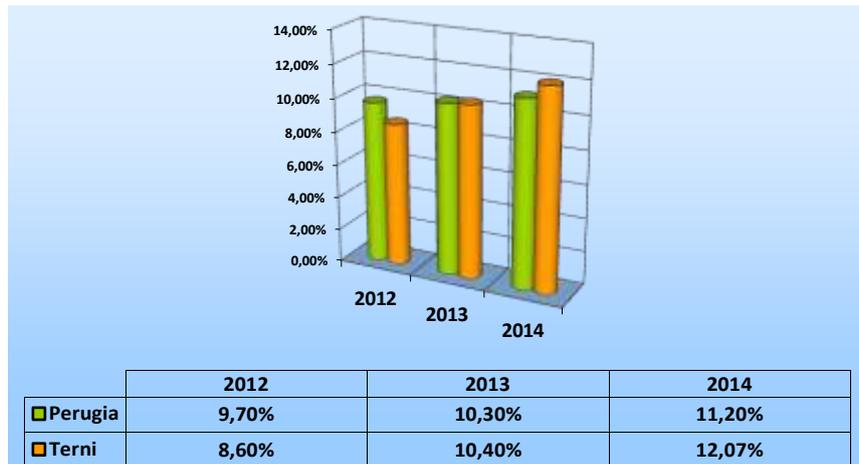
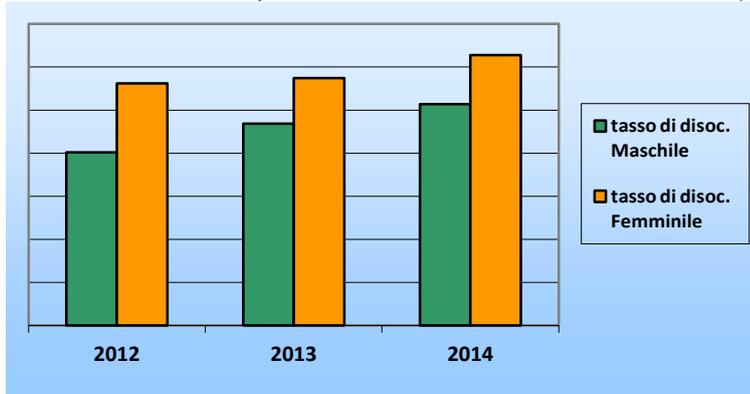


Grafico trend disoccupazione maschile e femminile in Umbria (2012 – 2014)

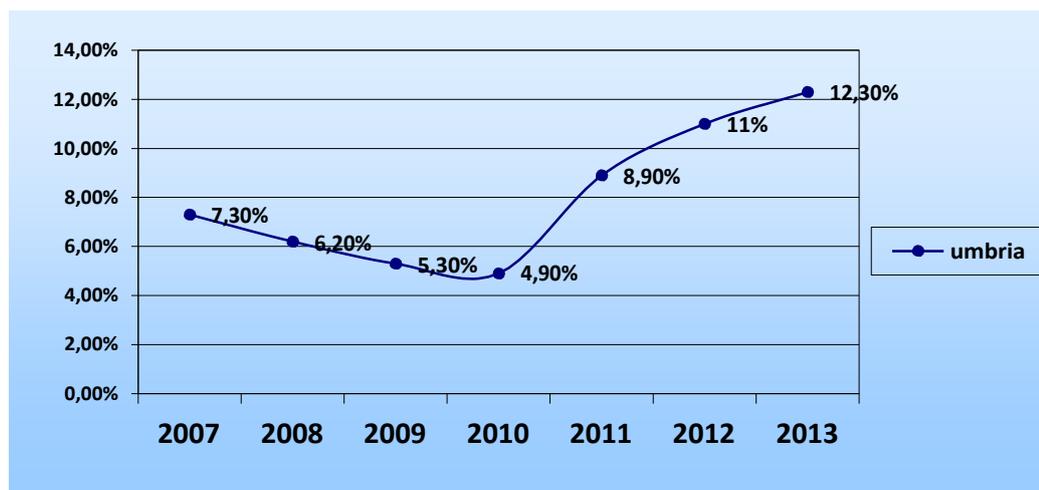


Fonte dati: Istat

La fragilità del mercato del lavoro e del tessuto imprenditoriale dovuta alla crisi ha sempre di più aggravato la situazione delle famiglie che, dopo aver fatto riferimento ai propri risparmi si trovano oggi, in una situazione di maggiore difficoltà: nel 2014 ben il 41.8% delle famiglie Umbre, riesce ad arrivare a fine mese con difficoltà (29.5%) o grande difficoltà (12.3%).

Tale difficoltà si rende evidente se si pensa poi che nel 2014 sono stati 431 (dai dati del Ministero dell'Interno) i provvedimenti esecutivi di sfratto per morosità, solo nella provincia di Perugia; tale emergenza ha motivato l'intervento da parte della Regione e dei Comuni attraverso lo stanziamento di fondi per il disagio abitativo.

Nel grafico sottostante proprio i dati sulla povertà delle famiglie in Umbria:



Alla situazione di emergenza e precarietà sociale causata dalla crisi economica si è ahinoi aggiunta l'aggravante degli effetti delle scosse sismiche che dallo scorso 24 agosto 2016 stanno martoriando il Centro Italia con un particolare accanimento verso la nostra diocesi di Spoleto-Norcia. Le scosse del 26 e del 30 Ottobre 2016 hanno acuito ulteriormente i danni causati dal sisma del 24 agosto 2016, ridisegnando la geografia delle zone terremotate ampliando e modificando la prospettiva dell' attenzione e conseguente azione di Caritas Italiana. Il sisma e la neve del 18 gennaio 2017 hanno nuovamente martoriato località già precedentemente colpite, soprattutto sul fronte abruzzese. Se i paesi maggiormente colpiti dal terremoto del 24 agosto (primo cratere) erano 63, le scosse degli eventi sismici di ottobre hanno più che raddoppiato i comuni con gravi danni strutturali: in totale la Protezione Civile Nazionale ha identificato 131 comuni con danni rilevanti (15 in Umbria, 87 nelle Marche, 15 nel Lazio e 14 in Abruzzo). Undici le diocesi coinvolte dagli eventi che si sono susseguiti in questi mesi: nel Lazio, la Diocesi di Rieti; in Umbria, appunto, Spoleto-Norcia; nelle Marche, Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto; in Abruzzo, Teramo-Atri, L'Aquila e Pescara-Penne. Quelle di Rieti e di Ascoli Piceno sono quelle dove il terremoto è stato maggiormente distruttivo causando anche un elevatissimo numero di vittime (248 nella Diocesi di Rieti, 51 in quella di Ascoli Piceno); a causa poi delle intense nevicate di gennaio, si sono purtroppo registrate vittime anche nelle diocesi di Teramo e Pescara (29 morti nell'Hotel Rigopiano). Restando sui dati della Nostra Diocesi risultano esservi oltre 5mila persone da assistere, non solo nell'area del cratere del terremoto che ha colpito l'Umbria il 26 e il 30 ottobre. Quasi 4mila persone sono a diretto carico del sistema della Protezione civile: 1500 sono in alberghi e strutture ricettive, 2000 si trovano in strutture dei Comuni e 400 nelle tende. Danni per più del 70% sugli edifici della zona di Norcia e Preci, per quanto si parli ancora di stima approssimativa. 60 i comuni coinvolti nel sisma. 7 milioni all'anno stanziati per il fondo ordinario di protezione civile per cofinanziare gli interventi sulle scuole. La fase di emergenza ha colpito a vario titolo e in vario modo non solo i paesi della Valnerina, ma anche Spoleto ed altri Comuni dell'Umbria. Edifici residenziali e strutture produttive, del settore agricolo, industriale, manifatturiero e turistico, sono state colpite.

Tale stato di depressione socio-economica generale, frutto della crisi cui si è aggiunta l'aggravante delle forti scosse di terremoto che si sono susseguite nel corso degli ultimi mesi, sta arrecando sempre maggiori difficoltà, oltre che negli anziani di cui è nota la fragilità, anche e soprattutto nei confronti dei giovani, specie nella loro fase adolescenziale. Infatti la delicatezza di questa fascia di età della popolazione provoca fenomeni di disagio sempre più allarmanti che si moltiplicano fin a raggiungere livelli di gravità e di diffusione mai visti prima: episodi di delinquenza, di devianza, di dipendenza fin all'evasione ed all'insuccesso scolastico precipitando in alcuni casi in drammatici suicidi cui abbiamo assistito inerti nella nostra diocesi nel corso dell'ultimo anno.

Proprio sulla base degli studi che la Caritas Diocesana ha condotto in questi ultimi mesi in collaborazione con i principali istituti ed enti preposti, anche grazie all'adesione della Chiesa locale all'avvio del Progetto Policoro che si sviluppa proprio sui tre capisaldi *giovani, vangelo e lavoro* al fine di dinamizzare il territorio diocesano individuando ed accompagnando verso un'auspicata rinascita i casi di depressione e disagio giovanile, è emerso chiaramente un quadro che merita grande attenzione ed investimenti mirati in capitale umano. Ci sentiamo pertanto di fornire un ulteriore approfondimento dei nostri dati proprio sul tema dell'esclusione giovanile sviluppando una sua scomposizione sugli aspetti della delinquenza minorile, della devianza, della dipendenza, dell'evasione scolastica e dell'occupazione tra i giovani attraverso un'analisi che

per ognuna delle piaghe suddette approfondisca rispettivamente i DATI SULLA CONSISTENZA DELLA SITUAZIONE PROBLEMATICA; CAUSE RICORRENTI E PROCESSI; CARENZE E RISPOSTE NECESSARIE. Ovviamente è nel nostro territorio che Caritas Diocesana e Progetto Policoro hanno realizzato col supporto degli Enti Locali preposti a trattare le singole problematiche.

Partiamo dunque dalla DELINQUENZA MINORILE con i

- DATI SULLA CONSISTENZA DELLA SITUAZIONE PROBLEMATICA:

secondo la Presidenza del Tribunale per i minorenni i Dati relativi ai procedimenti penali transitati presso il Tribunale per i Minorenni dell'Umbria dal 1/7/2013 al 30/6/2016 nel dibattimento Penale registrano Pendenti finali : 26 (anno 2016); 47 (2015); 69(2014); 84 (2013).

In ogni procedimento penale possono esservi interessati uno o più minori per una media di 2;

- CAUSE RICORRENTI E PROCESSI:

secondo il Dipartimento Ufficio minorile di comunità per detenuti e persone sottoposte a misure alternative i fenomeni più ricorrenti riguardano: i piccoli furti nei grandi magazzini che procedono alla denuncia in automatico per obbligo di legge; a ciò si aggiungono i casi piuttosto comuni di guida in stato di ebbrezza o di spaccio di sostanze stupefacenti. In ultimo risulta problematico l'abbandono degli studi e l'assenza di lavoro ed opportunità.

- CARENZE E RISPOSTE NECESSARIE:

mancano gli educatori: ogni 500 solo 4 operano dentro al carcere. Quindi vi sono poche tra attività, corsi di formazione e si riscontra una scarsa conoscenza delle questioni giuridiche. Non è previsto un sentiero di reinserimento sociale né tantomeno la proposta di un lavoro mirato; quindi, una volta liberi, il nulla. Manca inoltre il welfare e la SIA è bloccata; garanzia giovani è poco funzionante ed i tempi sono lunghi.

Per quanto riguarda la DEVIANZA, procedendo con lo stesso schema d'analisi, possiamo osservare

- DATI SULLA CONSISTENZA DELLA SITUAZIONE PROBLEMATICA:

Anno 2014 7 utenti Ser.T.

Anno 2015 9 utenti Ser.T. più 2 utenti agli Arresti Domiciliari

Anno 2016 7 utenti Ser.T. più 2 utenti agli Arresti Domiciliari

Droghe; alcol; gioco d'azzardo; fumo; anoressia; depressione, pene alternative al carcere e dopo carcere. Devianza e dipendenza risultano fortemente connesse alimentandosi a vicenda.

La piaga è molto più diffusa dei dati perché la maggior parte dei casi non emerge.

(Fonte: CEIS PROGETTO UOMO).

- CAUSE RICORRENTI E PROCESSI:

Disagio forte personale con fragilità emotiva in un ambiente dove il ragazzo non trova la considerazione che meriterebbe a livello di società in genere. A ciò si aggiunge un alto relativismo culturale; quindi la devianza è spesso in se stessa a partir dal legislatore e dalle nuove e condivise abitudini sociali. Problema quindi più generale che di famiglia: a causa della crisi valoriale e di una maleducazione diffusa non si attribuisce il giusto peso alla gravità sociale delle cattive abitudini.

- CARENZE E RISPOSTE NECESSARIE:

Mancanza di attenzione da parte delle istituzioni pubbliche e dal mondo scolastico troppo rivolto alla prestazione e non alla persona. Scarsa risposta dei genitori quindi il ragazzo si rivolge al servizio solo perché obbligato in seguito ad una condanna per spaccio o furto. Fondamentale prender coscienza della problematiche e rispondere con azioni concrete e contenuti nuovi, validi ed efficaci. Mancano figure professionali: in pochi fanno troppe cose.

La piaga sociale della DIPENDENZA vede invece i seguenti

- **DATI SULLA CONSISTENZA DELLA SITUAZIONE PROBLEMATICA:**

Totale popolazione assistita: 1.416 soggetti (85,8% utenti già in carico; 14,2% nuovi utenti). Rapporto di 4 maschi per ogni femmina. Fascia di età più rappresentata: per i maschi 35-44 anni; per le donne 25-29 anni.

Sostanze primarie maggiormente diffuse:

Oppiacei 84,3

Cocaina 9%

Cannabinoidi 5,3%

Altro 1,5%

Psicofarmaci in aumento

Tabacco: Umbria al primo posto in Italia col Lazio(23%popolazione)

Gioco patologico: 84 utenti

Fonte USL Umbria2 - Dipartimento delle Dipendenze - Ser.D. Spoleto.

- **CAUSE RICORRENTI E PROCESSI**

Famiglia divisa e poco presente; crisi dei valori e di educazione a scuola e nell' ambiente esterno che si riflette tra pari. Spirito d'emulazione nel gruppo dei pari senza valori chiari; specialmente processi imitativi nell'uso di droghe.

Sottovalutazione del problema specialmente nel caso di abuso di alcol che è considerato "normale".

Ruolo negativo dei media e cattivo utilizzo delle nuove tecnologie. Predisposizione biologica oltreché ambientale: alterazione del sistema dopaminergico per la ricompensa/gratificazione. Via endovenosa più forte con picchi sempre più alti.

- **CARENZE E RISPOSTE NECESSARIE**

Le persone si rivolgono ai servizi solo per obblighi formali in seguito ad azioni illecite, oppure solo al fine di non perdere la Patria Potestà e l'affidamento dei minori. Ci si vergogna nel farlo spontaneamente. Mancano figure professionali: in pochi fanno troppe cose. Poca chiarezza ed elevato relativismo del legislatore sui valori con gravi implicazioni su famiglia e scuola. Occorre sensibilizzare e creare percorsi ad hoc nella gradualità.

Per quanto concerne l'EVASIONE SCOLASTICA abbiamo i seguenti

- **DATI SULLA CONSISTENZA DELLA SITUAZIONE PROBLEMATICA:**

Presso ITS Istituto Professionale Spoleto ITC ITIS IPSIA vi è un tasso di abbandono non rilevante ed avviene nelle prime classi mentre dal terzo anno si verifica solo in casi eccezionali. Boccature non rilevanti.

Presso Istituto Sansi-Leonardi-Volta (Liceo Classico, Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico, Scientifico Istituto Statale d'Arte totale 1000 studenti) si registrano pochissimi abbandoni, alcuni cambi d'indirizzo.

Scuole dell'obbligo: ANNO 2014- 2 ELUSIONI (1 maschio , 1 femmina); ANNO 2015- 4 ELUSIONI (2 maschi , 2 femmine); ANNO 2016-11 ELUSIONI (7 maschi, 4 femmine).

Dati: Responsabile Servizio Scuola, Famiglia, Minori

- **CAUSE RICORRENTI E PROCESSI**

Negli istituti professionali si registra una scarsa motivazione diffusa poiché ivi si rivolgono o ragazzi poco studiosi o ragazzi provenienti da altre scuole per precedenti insuccessi. Non vi sono fenomeni di delinquenza ma solo normale amministrazione. Disagi crescenti che nascono in famiglia. Nei licei i casi di abbandono sono in leggero aumento a causa di una sempre maggiore fragilità dei ragazzi (aumento attacchi di panico, depressione o motivi di salute in genere).

- **CARENZE E RISPOSTE NECESSARIE**

Poco spirito di sacrificio nelle giovani generazioni anche di insegnanti rispetto agli educatori di impostazione più tradizionale.

Scarsa presenza delle Istituzioni e poca sensibilità rispetto all'importanza delle politiche industriali e del ruolo del lavoro artigianale e manuale in genere.

Nei licei i programmi sono troppo rivolti alla teoria e poco aderenti alla verità storica del territorio non valorizzando il patrimonio. I metodi di insegnamento non incentivano il merito e non valorizzano né evidenziano i talenti dei ragazzi che spesso sono vuoti, smarriti e confusi. Strutture quasi fatiscenti.

Infine, analizzando il problema dell'esclusione giovanile sotto l'aspetto dell'OCCUPAZIONE nel territorio, osserviamo i seguenti

- **DATI SULLA CONSISTENZA DELLA SITUAZIONE PROBLEMATICA:**

Dati di stock al 28/02/2017 degli inoccupati e disoccupati iscritti che chiedono supporto:

Maschi: 2137

Femmine: 2391

Totale: 4528

Fonte: U.O.T. Servizi per l'impiego e l'accompagnamento al lavoro delle persone

- **CAUSE RICORRENTI E PROCESSI**

Crisi sociale, politica ed economica.

Isolamento territoriale ed infrastrutturale rispetto al centralismo delle politiche regionali.

Piccola dimensione delle imprese e scarsa propensione all'auto imprenditorialità.
Fuga all'estero prima di mettersi in discussione a casa.
Poca formazione e professionalità specialmente nei settori chiave del territorio. Mancanza di ripresa economica.

- **CARENZE E RISPOSTE NECESSARIE**

Il servizio rivolto ai giovani (garanzia giovani) non è presente in nessun Comune della Diocesi Spoleto-Norcia; i ragazzi debbono recarsi nella città di Foligno per lo sportello più vicino.
Tempi lunghissimi e quasi mai rispettati. Mancanza di rete sistemica tra mondo delle imprese ed enti pubblici. Mancanza di efficienza e di orientamento al risultato da parte di chi è preposto a fornire i servizi.

Questo quadro allarmante e drammatico ci impone di porre in essere nuove azioni concrete e mirate al fine di lenire le suddette ferite e dare speranza alla fascia giovanile a partire proprio dalla progettazione del Servizio Civile Nazionale.

I servizi:

Il Centro di Ascolto diocesano (CdA) si configura come luogo fisico dove le persone si recano effettuando richieste di aiuto rispetto alle problematiche direttamente espresse o indirettamente deducibili dal racconto della loro storia di sofferenza e disagio. Ad esso sono collegati i Cda inter-parrocchiali, che lavorano nell'ambito di riferimento specifico, proprio per sostenere ed accompagnare la persona nel proprio contesto di riferimento così da promuovere un percorso di inclusione sociale oltre che di soddisfazione dei bisogni.

Il servizio è gestito da un responsabile che promuove e coordina il lavoro con gli operatori dei vari servizi Caritas e con i volontari dei Cda con i quali si confronta periodicamente su come supportare le diverse persone incontrate.

Il Cda opera nel territorio in maniera capillare attraverso la presenza di un centro in ognuna delle Unità Pastorali della Diocesi (8 Cda dislocati in tutto il territorio) gestiti da volontari in continuo scambio con il centro diocesano, e monitorati settimanalmente da un operatore di Caritas Diocesana: oltre a soddisfare quelli che sono i bisogni materiali, si cerca di intervenire sulla complessità delle situazioni di disagio attraverso un'analisi multidimensionale al fine di supportare le persone, in percorsi di autonomia dalle cause stesse della povertà.

La natura articolata di questa organizzazione permette di elaborare progetti sempre più personalizzati, per la persona e la sua famiglia in maniera molto specifica, indagando a fondo anche su quella che è la realtà sociale del soggetto. Il metodo di lavoro è quello dell'accompagnamento sociale che, attraverso un'ottica partecipativa, mette al centro il beneficiario, che è il protagonista del suo personale percorso di autonomia, ed i diversi stake-holders (familiari, operatori Caritas, comunità locale, volontari, istituzioni, associazioni del terzo settore...) che hanno il ruolo di sostenitori e accompagnatori. L'opera di ascolto infatti fa emergere, oltre ai bisogni materiali, disagi più profondi legati soprattutto alla solitudine, all'esclusione sociale, alla mancanza di una rete di relazioni in grado di fornire supporto e vicinanza. Tra gli obiettivi principali certamente vi è quello di prevenire la saldatura tra la povertà economica e la chiusura relazionale.

Il CdA diocesano è aperto tutti i martedì e venerdì mattina dalle 9:30 alle 12. I CdA inter-parrocchiali hanno orari di apertura variegati, ma in ogni caso per un minimo di 5 ore/settimana

Attività del Cda:

- primo ascolto delle persone e registrazione;
- orientamento ai servizi Caritas per soddisfazione bisogni emersi e ai servizi territoriali di competenza;
- accompagnamento sociale attraverso l'elaborazione di progetti in un'ottica di lavoro di rete con i soggetti pubblici e del privato sociale;
- rapporti con la Diocesi, il clero locale, le parrocchie;
- rapporto con gli enti;
- formazione e promozione dei volontari;

All'interno del Cda vengono attivati supporti a completamento delle attività per questioni peculiari dove è necessaria una competenza specifica.

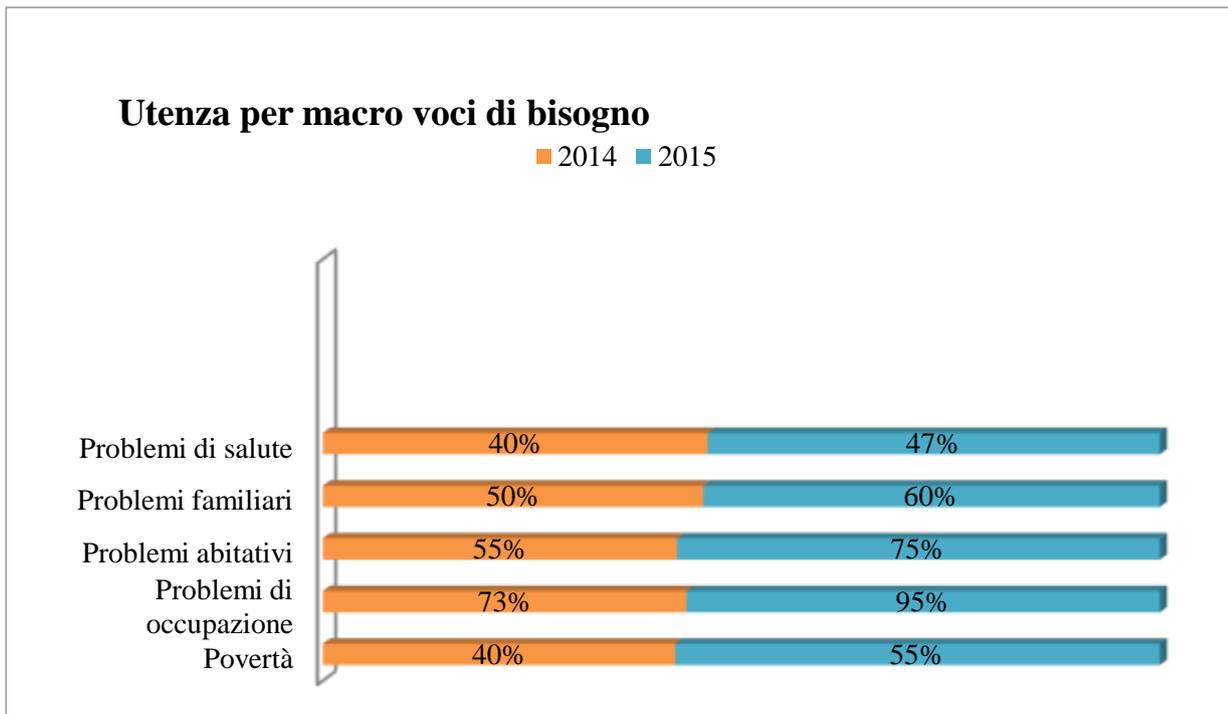


Figura 1: attività del centro di ascolto, espressa in valori assoluti, in riferimento alle principali voci di bisogno espresse dagli utenti.

Sportello per gli immigrati la cui attività si caratterizza come consulenza tecnico-legale-amministrativa-burocratica, relativamente alle questioni inerenti la condizione di immigrato aperto 5 ore settimanali ed è gestito da un referente.

Attività:

- Compilazione documenti per il rilascio ed il rinnovo del Permesso di Soggiorno, per i ricongiungimenti familiari, per la Cittadinanza e per le richieste ad altri sportelli locali;
- Assistenza sociale e sanitaria;
- Sostegno all'inserimento scolastico per minori stranieri;
- Sostegno all'inserimento sociale di persone straniere;
- Orientamento ai servizi del territorio per gli immigrati;

Sportello di consulenza economica e finanziaria che si propone come orientamento e consulenza economica destinato a singoli e a famiglie là dove ci sono situazioni di difficoltà economica; lo sportello è gestito da un referente ed è aperto 3 ore alla settimana.

Attività:

- Consulenza per rinegoziazione di mutui;
- Pratiche per accesso al Fondo di Solidarietà delle Chiese Umbre (CEU);
- Pratiche per l'accesso al Prestito della Speranza (CEI);
- Promozione raccolte per Fondo di Solidarietà delle Chiese Umbre
- Pratiche per la sospensione del mutuo prima casa;
- Pratiche per la sospensione delle utenze.

Una segreteria aperta al pubblico 12 ore la settimana, gestita da una segretaria, il cui ruolo consiste nel:

- Coordinamento degli uffici e servizi;
- Gestione contabile - amministrativa;
- Elaborazione, stesura e gestione progetti;
- Organizzazione e gestione eventi;
- Gestione dei dati e schede empirio;
- Gestione materiale informativo e sito.

Servizi riferiti ai bisogni primari - qui raggruppiamo tutti i servizi promossi da Caritas per far fronte ai quei bisogni che possiamo definire primari quali (alloggio, viveri)

- Servizio Mensa, aperto tutto l'anno dalle 16.00 alle 19.00. Il servizio è garantito dalla presenza di circa 50 volontari: tra di essi vi è un responsabile del servizio. Vengono erogati in media, 40 pasti giornalieri di cui 10 a domicilio.

Il servizio è fruibile senza soglie di accesso. Una parte significativa dei pasti sono da asporto; di questo particolare servizio ne usufruiscono in particolare famiglie con figli minori e anziani.

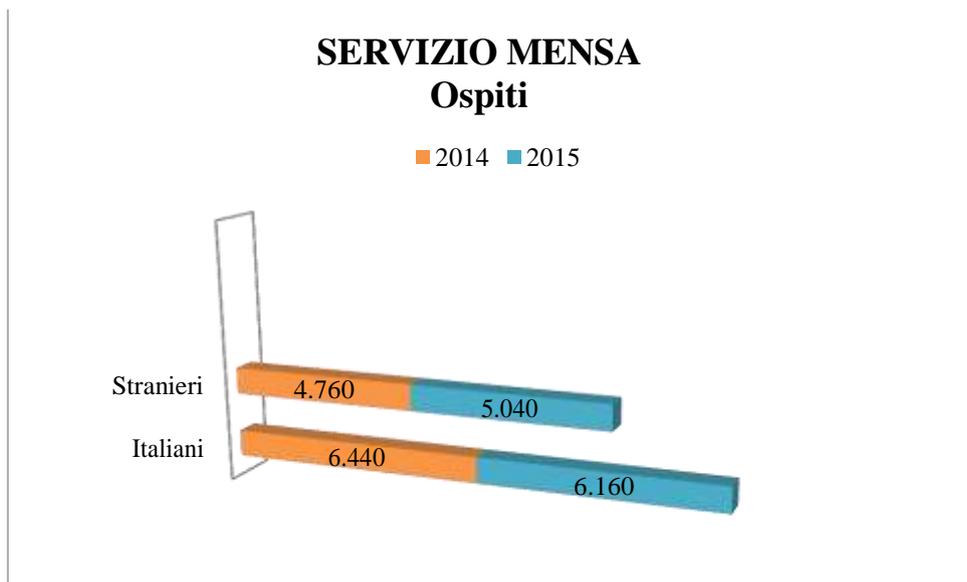


Figura 2: Ospiti del servizio mensa

PROGETTO POLICORO:

Sportello quotidiano con presenza di due Animatori di Comunità tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13, per orientare i giovani della Diocesi. Principalmente si rivolge a coloro che non studiano né lavorano ed a coloro i quali, in presenza di un'idea o di un progetto debbono essere accompagnati fin alla realizzazione dello stesso. A tal scopo gli AdC, con il supporto dell'equipe composta da Caritas Diocesana, Pastorale Giovanile e Pastorale Sociale e del lavoro, hanno tessuto una rete composta da enti, associazioni ed imprese appartenenti al territorio diocesano che si riconoscono nei principi della Dottrina Sociale della Chiesa sulla base dei capisaldi Giovani, Vangelo e Lavoro per essere di aiuto proprio ai giovani di buona volontà.

I servizi post-sisma:

Nonostante le difficoltà legate ad un contesto che variava quasi quotidianamente, si è avviata da subito l'azione di prossimità verso le Diocesi colpite dagli eventi emergenziali, che si sono organizzate per rispondere tempestivamente ed efficacemente ai nuovi bisogni creati dal terremoto, rafforzando le équipes Caritas, potenziando i Centri di Ascolto nei luoghi di vita delle popolazioni colpite, stipulando ove possibile sinergie e connessioni con altri uffici e realtà diocesane (Pastorale Giovanile, Progetto Policoro...). In breve gli obiettivi e le modalità operative già avviate da parte di tutte le Caritas Diocesane colpite: coordinamento generale degli interventi; individuazione e monitoraggio costante dei bisogni; aiuto d'urgenza; organizzazione tecnico-logistica; collegamento e coordinamento ecclesiale; collegamento con la realtà civile.

PROGETTI CONCRETI

Tutte le Caritas diocesane impegnate nei territori hanno fin dai primi giorni garantito azioni di ascolto con particolare attenzione alle fasce più deboli, accompagnamento psicologico e religioso, accanto a interventi diretti con risposte ai bisogni primari, contributi al reddito, fornitura diretta di beni (generi alimentari, casalinghi, piccoli arredi...) per sostenere le famiglie che hanno deciso di non lasciare quei territori. In alcuni casi, si è anche provveduto a mettere a disposizione di situazioni familiari particolarmente fragili roulotte, camper e container ad uso abitativo. Sono molte le iniziative di animazione attivate dalle diocesi: oltre alle numerose attività di prossimità negli alberghi della costa marchigiana e abruzzese e del Lago Trasimeno dove sono stati trasferiti i residenti dei centri maggiormente colpiti, con iniziative - soprattutto destinate a minori, anziani, ammalati - condivise tra le diocesi ospitanti e quelle di provenienza, come ad esempio le attività strutturate di doposcuola ed animazione giovanile avviate dalla Diocesi di Ascoli Piceno a favore dei giovani di Arquata, Acquasanta e Montegalfo. Le stesse attenzioni di ascolto, accompagnamento, verifica dei

bisogni sono state attivate anche verso le famiglie delle vittime che risiedono in altri comuni (numerose quelle presenti nell'area romana) attraverso le Caritas diocesane di provenienza. Dal punto di vista strutturale, per riannodare fin da subito relazioni e rapporti comunitari, si è dato prontamente avvio ad un programma di realizzazione di strutture polifunzionali ("Centri di comunità"), il primo dei quali è stato inaugurato ad Amatrice il 24 novembre 2016, a meno di cento giorni dal sisma. In tutte le zone colpite, dopo un monitoraggio dei bisogni a carattere sociale ed economico, si stanno realizzando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive, soprattutto nelle aree rurali (es. attrezzature per allevatori o agricoltori, tunnel agricoli destinati al bestiame, mangimi e foraggi, interventi strutturali per la ripresa della produzione, trasformazione e vendita dei prodotti tipici come formaggi, salumi, legumi...).

UN PRIMO RENDICONTO

Relativamente alle risorse, grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e alla generosa risposta solidale, sono finora pervenuti a Caritas Italiana circa 25,6 milioni di euro, di cui un milione messo a disposizione direttamente dalla CEI e circa 15 milioni provenienti dalle Diocesi (cfr. scheda analitica allegata). Le risorse vengono utilizzate attraverso l'implementazione di specifici programmi (primo aiuto, realizzazione di strutture comunitarie, sviluppo sociale ed economico dei territori) con una distribuzione territoriale nelle varie diocesi proporzionale ai danni subiti, al numero delle vittime/sfollati, alle situazioni di maggiore criticità, considerando anche le eventuali risorse ecclesiali presenti/raccolte direttamente dalle Diocesi colpite.

Questo il piano a livello generale:

A) EMERGENZA e PRIMO AIUTO 1.000.000 €

Sostegno immediato alle Diocesi colpite utilizzando il milione di euro messo a disposizione dalla CEI vincolato all'utilizzo (e successiva rendicontazione) per:

- interventi diretti a favore degli sfollati (es. acquisto beni primari);
- potenziamento di servizi di ascolto, socializzazione, animazione delle comunità;
- interventi a carattere comunitario posizionamento di strutture provvisorie leggere per aggregazione e socializzazione, ottenuti i relativi permessi);
- presenza costante sui territori di propri operatori qualificati con ruolo di coordinamento a livello diocesano.

B) INTERVENTI STRUTTURALI / CENTRI DI COMUNITÀ 17.000.000 €

Realizzazione in tutte le Diocesi maggiormente colpite di strutture socio-pastorali denominati "Centri di comunità" caratterizzate da saloni multifunzionali e spazi di servizio, pensati come luoghi di aggregazione e di promozione delle attività pastorali, sociali, culturali e ricreative per favorire le relazioni necessarie alla costruzione di un tessuto sociale sempre più ispirato alla solidarietà, alla condivisione e alla partecipazione.

C) PROGETTI SOCIALI e di SVILUPPO ECONOMICO 7.000.000 €

Sostegno alle attività economiche attraverso microcredito alla produzione, alla valorizzazione del prodotto (ad esempio, attivazione e sviluppo di reti di marketing territoriali), delle risorse umane e strutturali (come la formazione e informazione del personale), all'abbattimento dei costi di produzione; supporto strutturato ai bisogni delle famiglie (sussidio per l'acquisto di beni materiali di prima necessità, arredi per la casa...); sviluppo delle competenze e capacità lavorative che favoriscano il reinserimento e valorizzazione delle persone nel mondo del lavoro e nella propria attività commerciale... L'eventuale disponibilità di ulteriori risorse economiche renderà possibile attivare ulteriori progettualità sia a carattere strutturate che socio-economico, secondo i bisogni che le Diocesi evidenzieranno.

I gemellaggi

A partire dal mese di ottobre 2016, si è ritenuto opportuno attivare sui territori esperienze sostenibili di gemellaggio tra diocesi, secondo una consolidata esperienza che garantisce e garantirà il rispetto della soggettività e protagonismo delle Chiese locali colpite, con azioni di affiancamento e non di sovrapposizione

o sostituzione, condivisi con Caritas Italiana attraverso specifici "Piani di prossimità". Per non sovrapporre gli interventi e le presenze, si è ritenuto necessario procedere con una suddivisione territoriale delle presenze a favore delle Caritas colpite:

- Rieti: gemellata con le caritas del Lazio, Basilicata, Lombardia, Puglia, Toscana;
- Ascoli Piceno, Camerino, Fabriano, Fermo, Macerata, San Benedetto del Tronto: gemellate con le caritas delle Marche, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte;
- Spoleto-Norcia: gemellata con le Caritas di Umbria, Campania, Sardegna, Triveneto;
- L'Aquila, Teramo, Pescara (quest'ultima, dopo gli eventi di gennaio): gemellate con le Caritas di Abruzzo-Molise e Sicilia.

LA PROGETTAZIONE SOCIALE

La fase della prima emergenza, di fatto, non può dirsi ancora conclusa essendo intrinsecamente legata alla precarietà delle persone terremotate. Tuttavia si è avviata la fase della progettazione sociale, che nasce dalla lettura più dettagliata dei bisogni e delle risorse di tipo pastorale, sociale ed economico dei territori. Due gli strumenti specifici per dare conformità e unità d'intervento all'agire complessivo delle Caritas:

1. LA MAPPATURA, capace di mettere al centro non tanto i singoli progetti o i programmi socio-economici specifici, ma la comunità locale e le sue dinamiche, per favorire processi di partecipazione e di corresponsabilità;

2. L'ANALISI STRUTTURALE condotta attraverso una lettura sistematica di tipo sociale, economico, socio-demografica delle province colpite dal terremoto (Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, L'Aquila, Teramo) con lo scopo di analizzare ed individuare elementi strutturali per giungere unitariamente alla definizione di linee progettuali prioritarie di sviluppo.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Miglioramento della condizione personale, socio-economica e psicologica delle famiglie colpite dalla crisi aggravatasi per effetto degli eventi sismici nel territorio descritto e destabilizzate dal disfacimento dei valori tradizionali della famiglia stessa. Si intende mettere in campo tutte le tutele e gli strumenti necessari al fine di supportarle per uscire dalle situazioni di disagio attraverso interventi mirati, puntuali ed efficaci. Una particolare attenzione sarà rivolta al mondo giovanile maggiormente provato, sia sotto l'aspetto psicologico che materiale, dagli effetti non solo della crisi suddetta ma anche e conseguentemente ad un disfacimento valoriale e spirituale della persona. Per raggiungere tali obiettivi si intende certamente incrementare la qualità dei servizi resi a partire dalla formazione dei volontari volti all'ascolto dei bisogni ed al loro soddisfacimento, per edificare una nuova comunità solidale volta alla felicità collettiva nell'ottica del bene comune.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: disagio adulto	
SEDE: Centro di Ascolto	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
1.1) L'attuale crisi economica ha causato un incremento assai consistente, pari al 45% rispetto al dato precedente, delle richieste di sostegno al centro di ascolto. In questo nuovo drammatico scenario l'orario di apertura attuale di 5 ore settimanali non pare evidentemente adeguato a soddisfare i bisogni degli utenti.	1.1) Aumentare conseguentemente l'orario di apertura al pubblico del centro di ascolto dalle attuali 5 ore settimanali fin alle più efficaci 8 ore settimanali.
1.2) Ascoltando i tanti casi di richieste di supporto delle persone così aumentate rispetto all'anno precedente, sono emerse nuove tipologie di fragilità umana che vanno dai problemi di salute (+7%), alla richiesta di sostegno economico (+15%), ai problemi abitativi, legati principalmente a sfratti per morosità (+ 20%), alla piaga della disoccupazione (+22%), fin ai problemi delle famiglie sempre più destabilizzate da separazioni e divorzi (+10%). Tutto questo scenario viene certamente aggravato dall'aumento costante di richieste di asilo da parte di immigrati e profughi. Ed ancor più drammatica è la situazione legata alle famiglie colpite dal sisma la cui emergenza varia da quella abitativa fin alla necessità di ricostruire il tessuto economico-sociale. Pertanto dalla disperazione della persona alla	1.2) Si deve pertanto cercare di modulare l'offerta in funzione del bisogno espresso attraverso una strategia di differenziazione dei servizi garantita da una maggiore specializzazione delle professionalità. Tra i servizi che il centro di ascolto ambisce ad assicurare, a condizioni di altissima qualità, elenchiamo: - il servizio di orientamento sanitario; (Progetto Città della Solidarietà, Convenzione per un accesso facilitato a visite ed esami di diagnostica); - <i>coordinamento dei servizi di sostegno alimentare e di recupero delle eccedenze;</i> - la garanzia per sempre più utenti di un sostegno economico con attivazione del Fondo di Sostegno Sociale, di contributi a fondo perduto, di sussidi ed incentivi, del Prestito della speranza;

<p>destabilizzazione della famiglia si fa sempre più fatica a rispondere in modo tanto efficace quanto efficiente.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - servizio di “intermediazione” a sostegno delle famiglie per l’assistenza a persone non autosufficienti; - il servizio di orientamento ai servizi sul territorio (Patronati, SIA, Servizio sociale territoriale, etc) - servizi di supporto alla gestione delle risorse economiche, personali e di relazioni, individuazione delle priorità, messa in rete delle competenze, coinvolgimento delle Comunità, etc. - tutti gli utenti devono poter contare su un servizio di orientamento al lavoro; - la sicurezza di un’adeguata assistenza legale o una accoglienza presso le nostre strutture; - la possibilità per le coppie in crisi di un percorso di mediazione familiare e/o un servizio di informazione ed orientamento sulla normativa di settore, anche in tema di affidamento della prole; - il servizio di supporto logistico e morale alle famiglie dei volontari ed al parroco che animano il Campo Caritas di Norcia per supplire a tutti i bisogni delle popolazioni colpite dal sisma; - sostegno alla rinascita economica delle imprese colpite dal sisma supportando gli operatori Caritas e gli animatori del Progetto Policoro impegnati in queste attività.
<p>1.3) Al momento l’analisi dei dati statistici raccolti al fine di meglio monitorare la situazione è parziale o poco esaustiva.</p>	<p>1.3) L’obiettivo prefisso è quello di impiegare una risorsa come quella del volontario in servizio civile in grado di occuparsi in maniera puntuale della raccolta e dell’analisi dei dati statistici attraverso l’apprendimento dell’utilizzo del software OSPO web, strumento a disposizione delle Caritas diocesane, promosso da Caritas Italiana creato per raccogliere i dati relativi agli utenti dei Centri di ascolto, dei Centri residenziali e informazioni inerenti alla mappatura delle risorse.</p> <p>Il dramma del terremoto comporta inoltre la necessità di dotarsi di due strumenti specifici per dare conformità e unità d’intervento all’agire complessivo delle Caritas:</p> <p>1. LA MAPPATURA, capace di mettere al centro non tanto i singoli progetti o i programmi socio-economici specifici, ma la comunità locale e le sue dinamiche, per favorire processi di partecipazione e di corresponsabilità;</p> <p>2. L’ANALISI STRUTTURALE condotta attraverso una lettura sistematica di tipo sociale, economico, socio-demografica delle province colpite dal terremoto (Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, L’Aquila, Teramo) con lo scopo di analizzare ed individuare elementi strutturali per giungere unitariamente alla definizione di linee progettuali prioritarie di sviluppo.</p>
<p>AREA DI INTERVENTO: disagio adulto</p>	
<p>SEDE: Caritas Spoleto – Norcia 2 (Mensa della Misericordia)</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)</p>

<p>2.1) Nel solo ultimo anno trascorso sono stati preparati ben oltre 10.000 pasti caldi, distribuiti in un ambiente sano ed accogliente ma le richieste risultano sempre maggiori.</p>	<p>2.1) Servire un pasto ad oltre 11 mila persone per il prossimo anno, in un ambiente in cui regnino serenità ed accoglienza. Raggiungere un aumento del 30% dei pasti serviti, soprattutto da asporto per quelle famiglie che preferiscono non fruire il pasto all'interno della mensa, integrando l'aiuto alimentare mensile ricevuto (pacco viveri). Pertanto occorre sicuramente intensificare l'attività della mensa migliorandone l'organizzazione specializzandosi in nuove mansioni. A tal fine la partnership con l'Università per la Terza età di Spoleto garantirà consulenze sulla nutrizione per allestire caso per caso diete ad hoc per migliorare le condizioni di salute degli utenti maggiormente debilitati da disagi alimentari. Al tempo stesso occorre quindi instaurare una sempre maggiore familiarità con i fruitori del servizio, conoscendoli personalmente ed ascoltando attentamente le problematiche di coloro che usufruiscono dei pasti. Ci interessa molto prendere in considerazione la possibilità di fornire i pasti direttamente a casa per i casi di persone impossibilitate, per ragioni di reali disagi psicofisici, a recarsi fisicamente presso la mensa in prima persona. I volontari saranno coinvolti, per quanto possibile, anche in questo genere di servizio ricevendo sensibilizzazione continua al fine di prendersi cura della persona in tutte le fasi dell'esistenza compresa quella della malattia per le persone impossibilitate a muoversi. Questo ingresso amorevole nelle case può stimolare ulteriori future iniziative a sostegno dei disagi.</p>
--	---

AREA DI INTERVENTO: esclusione giovanile

SEDE: Centro di Ascolto

<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)</p>
<p>3.1) L'attuale crisi si ripercuote in modo sempre più drammatico sulla fascia giovanile della popolazione registrando aumenti dei fenomeni di devianza, dipendenza, disoccupazione, delinquenza minorile ed evasione scolastica. Nell'ultimo anno poi, nel territorio della Diocesi Spoleto-Norcia, il numero di suicidi ha coinvolto il mondo giovanile in modo drammaticamente contagioso. La Caritas diocesana ha avviato da due anni il Progetto Policoro dedicato al lavoro dei giovani e volto proprio a dinamizzare il territorio diocesano per creare opportunità legate alla nascita di imprese etiche fondate sul principio della solidarietà, con l'intento di metter al centro la persona ed il suo sviluppo integrale. Inoltre la creazione di eventi con tavoli e seminari di discussione specialmente nelle scuole sta animando l'intera diocesi a partire dalla Pastorale Giovanile pienamente coinvolta, insieme alla Pastorale Sociale e del Lavoro ed alla Caritas Diocesana, nel Progetto Policoro sulle tematiche del lavoro e dell'impresa giovanile a forte vocazione etica.</p>	<p>3.1) La situazione di emergenza del disagio giovanile ci esorta ad aumentare l'efficacia del servizio proposto al mondo giovanile stesso stimolando i principi dell'educazione alla solidarietà, alla condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, ed alla difesa dei valori della comunità, in modo non armato e non violento, secondo la logica del Bene Comune. Offrire inoltre sostegno ai giovani bisognosi di orientamento al lavoro in cerca di opportunità o portatori di idee costruttive, con spirito etico, nel proprio territorio. A tal fine risulta cruciale avere a disposizione risorse umane giovani da formare per dedicarsi al servizio dei propri coetanei. Al ruolo di ascolto e di guida verso le tante opportunità costruttive e creative che a partire dal Progetto Policoro siamo in grado di fornire si aggiungerebbe anche quello importante di tutoraggio scolastico offerto gratuitamente presso la vicina sede della Pastorale Giovanile ubicata nei locali della parrocchia di San Gregorio, grazie alla generosità di insegnanti di ruolo, i quali già mettono a disposizione un paio d'ore settimanali a testa ed i cui corsi i ragazzi in</p>

	<p>servizio civile contribuiranno ad organizzare e rendere fruibili. La valorizzazione del patrimonio artistico diocesano e non, che i ragazzi dovranno contribuire a mappare prima e valorizzare poi, costituisce inoltre un obiettivo coerente e fondamentale in quest'ottica di crescita sostenibile. Stimolare la rinascita delle aree urbane degradate ed abbandonate al fine di <u>"a bit are i luoghi"</u> per creare in prospettiva contesti adeguati alle varie attività intellettuali e sportive in grado di rigenerare il tessuto sociale e l'entusiasmo giovanile.</p> <p>Le vite, i carismi e le Regole dei Santi Francesco e Benedetto saranno d'ispirazione sia per il rilancio del turismo religioso, che passa dalla valorizzazione dei loro cammini (Il "Cammino di San Francesco" ed il "Cammino di San Benedetto"), i quali s'incrociano proprio nella nostra diocesi (le presenze verranno monitorate dal dialogo coi conventi ospitanti i pellegrini sollecitando la cultura dell'accoglienza), sia per la loro impronta significativa nella storia e le due conseguenti possibili attuazioni che ne derivano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la conoscenza delle piante officinali presenti nella nostra zona e realizzazione di un erbario secco; 2. l'uso e terminologia degli arredi liturgici ed il loro modificarsi nel tempo. <p>Anche a questi progetti sarà rivolta la formazione e la collaborazione dei ragazzi in servizio civile che potranno attingere tanto alle fonti diocesane, dalla biblioteca al Museo fin ai singoli Monasteri, quanto alla disponibilità degli enti partner come la suddetta Università per la Terza età di Spoleto.</p>
--	---

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto; esclusione giovanile		
Obiettivo specifico n. 1: aumento dell'orario di apertura del centro di ascolto; differenziazione dei servizi offerti in base al bisogno espresso; raccolta ed analisi dei dati.		
Sede	Attività	Descrizione
	1.1: aumento orario centro di ascolto	Risulta necessario aumentare l'orario di apertura del centro, passando dalle attuali 5 ore settimanali a 8 ore settimanali poiché sono considerevolmente aumentate le richieste pervenute al centro di ascolto nell'ultimo anno. Tale incremento consentirà inoltre di assicurare a tutti gli utenti accanto ad un primo incontro conoscitivo anche l'attivazione di tutta una serie di

		servizi alla persona.
Centro di Ascolto	1.2: differenziare in modo più specifico i servizi offerti	<p>E' infatti opportuno garantire una differenziazione dei servizi a disposizione degli utenti in base ai bisogni emersi durante il colloquio presso il centro di ascolto.</p> <p>Tra questi le nuove tipologie di emergenze evidenziate dalla crisi attuale, impongono un potenziamento degli attuali sportelli con sempre maggiori professionalità.</p> <p>Per espletare poi i suddetti servizi nel modo più efficace e familiare possibile verranno attivate collaborazioni con enti ed associazioni di ispirazione cristiana per la condivisione delle risorse utili al raggiungimento degli obiettivi.</p> <p>Tra i nuovi servizi contempliamo:</p> <p>1.2.1: l'orientamento sanitario per mezzo di adeguate professionalità del settore consentirebbe un primo incontro volto all'orientamento ai servizi sanitari, anche beneficiando delle convenzioni, tuttora in vigore, con poliambulatori privati (es. Fondazione Giulio Loreti Onlus, con annesso poliambulatorio a Campello sul Clitunno) per visite ed esami specialistici gratuiti;</p> <p>1.2.2: il Sostegno e la consulenza economica volto a consentire la possibilità agli utenti di attivare il Fondo di Sostegno Sociale o il prestito della speranza; quest'ultimo, gestito da contabili o esperti in materia, può offrire una risposta seria ed adeguata ai problemi economici degli utenti a cui si sono aggiunte le famiglie e le imprese colpite dal sisma.</p> <p>1.2.3: l'orientamento al lavoro che, gestito da operatori specializzati nel settore e facendo leva sulle figure degli Animatori di Comunità del Progetto Policoro (PP) sarà in grado di fornire ascolto e consulenza agli utenti. Ciò avverrà in collaborazione col Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), con il Patronato ACLI, con a CISL oltretutto con le imprese già entrate nella rete del PP nonché con banche etiche e Fondazioni e potrebbe permettere</p>

		<p>ad alcuni utenti un primo importante contatto con il mondo del lavoro o addirittura un tirocinio nel caso dei giovani. Al limite, fornire consigli per la redazione di curricula o per la preparazione in vista di un colloquio di lavoro;</p> <p>1.2.4: l'assistenza legale garantita dalla presenza e dalla professionalità di un avvocato che consentirebbe la possibilità per le coppie in crisi di un percorso di mediazione familiare e/o un servizio di informazione ed orientamento sulla normativa di settore, anche in tema di affidamento della prole nonché la gestione delle problematiche emergenti da situazioni di sfratto per morosità, valutando la possibilità di rateizzazioni di debiti e, qualora ne ricorrano i presupposti, la difesa nel giudizio di opposizione alla convalida di sfratto. Non da ultimo si avvierebbe una seria valutazione rispetto all'opportunità concreta di accoglienza presso le nostre strutture anche per le donne vittime di violenze in ambito domestico e per tutti coloro che in generale si rivolgono al centro di ascolto chiedendo di essere accolti. Tale professionalità risulta strategica anche nella gestione delle richieste di asilo di immigrati e profughi.</p> <p>1.2.5: Servizio di supporto organizzativo, logistico e morale alle famiglie dei volontari ed al parroco che animano il Campo Caritas di Norcia per supplire a tutti i bisogni delle popolazioni colpite dal sisma compreso il sostegno alla rinascita economica delle imprese per mezzo degli animatori del Progetto Policoro impegnati, formati ed inviati al fine di affrontare proprio le tematiche del lavoro partendo da situazioni di disagio.</p>
	<p>1.3: raccolta ed analisi dei dati</p>	<p>1.3.1: Verifica e promozione della conoscenza dello strumento informatico OSPO web da parte di tutti gli operatori addetti ai Centri di Ascolto e Caritas Parrocchiali;</p> <p>1.3.2: verifica dell'inserimento dei dati rilevati attraverso la scheda cartacea all'interno del sistema informatico OSPO web;</p>

		<p>1.3.3: rilevazione ed analisi dei dati attraverso altre tecniche di rilevazione (intervista, storie di vita, diario di bordo, ecc.)</p> <p>1.3.4: Avvio della fase della progettazione sociale, che nasce dalla lettura più dettagliata dei bisogni e delle risorse di tipo pastorale, sociale ed economico dei territori. Due gli strumenti specifici per dare conformità e unità d'intervento all'agire:</p> <p>1. LA MAPPATURA, capace di mettere al centro non tanto i singoli progetti o i programmi socio-economici specifici, ma la comunità locale e le sue dinamiche, per favorire processi di partecipazione e di corresponsabilità;</p> <p>2. L'ANALISI STRUTTURALE condotta attraverso una lettura sistematica di tipo sociale, economico, socio-demografica delle province colpite dal terremoto (Rieti, Perugia, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, L'Aquila, Teramo) con lo scopo di analizzare ed individuare elementi strutturali per giungere unitariamente alla definizione di linee progettuali prioritarie di sviluppo. Tale analisi non può prescindere da una seria formazione sul ricchissimo patrimonio artistico di cui il territorio è portatore che va anch'esso mappato al fine di essere valorizzato adeguatamente.</p>
--	--	---

Obiettivo specifico n. 2: aumento dei pasti distribuiti		
Sede	Attività	Descrizione
Caritas Spoleto – Norcia 2 - Mensa	2.1: aumento dei pasti distribuiti e della qualità del servizio offerto	A tal fine occorre intensificare l'attività della mensa migliorandone costantemente l'organizzazione e la qualità del servizio grazie al perfezionamento del mansionario ed all'inserimento di giovani leve. Al tempo stesso occorre certamente instaurare

		<p>una sempre maggiore familiarità con i fruitori del servizio, conoscendoli personalmente ed ascoltando attentamente le loro problematiche poiché il fine della mensa non è solo quello di soddisfare il bisogno pur primario della fame ma anche quello di curare la sfera spirituale nel vero senso dell'accoglienza cristiana. La convinzione intima di poter insieme migliorare le condizioni di vita di tutti coloro che usufruiscono del servizio, alimenta la nostra speranza. In tal senso giocherà un ruolo attivo la collaborazione con l'Università per la Terza Età (di cui al punto 24 successivo) dalla quale i ragazzi in servizio civile potranno attingere conoscenze in ambito di nutrizione per proporre una dieta sana ed equilibrata agli utenti.</p>
--	--	---

Obiettivo specifico n.3: aumento dell'efficacia del servizio proposto al mondo giovanile.		
Sede	Attività	Descrizione
Centro di Ascolto	3.1: aumento dell'efficacia del servizio proposto al mondo giovanile	<p>3.1.1: Servizio di orientamento al lavoro che verrà gestito da operatori specializzati nel settore grazie alle figure degli Animatori di Comunità del Progetto Policoro (PP) formati proprio per tale scopo. Servizi di orientamento specialistico; incrocio domanda e offerta; Servizi Eures; Garanzia giovani; Pacchetto adulti; Progetto Crescere in Digitale ecc.</p> <p>Tutti questi servizi saranno resi possibili dalle collaborazioni avviate con vari enti: dal Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) al Patronato ACLI ed alla CISL, dalla Camera di Commercio a Confcooperative fin a Confindustria e con le imprese già entrate nella rete del PP nonché con banche etiche e Fondazioni. Ciò dovrebbe permettere ad alcuni giovani utenti un primo importante contatto con il mondo del lavoro o addirittura un tirocinio.</p> <p>In particolare garanzia giovani propone politiche attive, tirocini</p>

		<p>extracurricolari retribuiti presso aziende del territorio e corsi di formazione sull'auto imprenditorialità presso agenzie formative (soggetti privati accreditati). Presenza all'orientamento nelle scuole grazie al Progetto Scuola-Lavoro. In ultimo si offrono consigli per la redazione dei curricula o per la preparazione in vista di un colloquio di lavoro;</p> <p>3.1.2: Attività di tutoraggio ed accoglienza ai giovani su tematiche di carattere pedagogico ed educativo dall'ambito prettamente scolastico al volontariato fin a tematiche di formazione spirituale e di sviluppo dei talenti della persona in vari ambiti sociali (arte, teatro, cinema, disegno, pittura, sport ecc.). Per questi obiettivi ci si avvarrà della collaborazione con la Pastorale Giovanile "San Giovanni Paolo II" sita in San Gregorio (Piazza Garibaldi) e col suo personale, poco distanti dalla sede Caritas e del tutto funzionali alle suddette finalità.</p> <p>3.1.3: Grande rilevanza alla vocazione artistica del territorio stimolando i ragazzi a conoscere, amare e valorizzare il grande patrimonio artistico ereditato dalle generazioni passate creando reti e collaborazioni. Ciò al fine di incentivare un rilancio turistico di qualità a partire dai cammini spirituali di San Francesco e di San Benedetto che si incrociano proprio nel nostro territorio diocesano. Questi straordinari Santi coi loro carismi hanno lasciato un'impronta significativa nella storia e due possibili attuazioni che ne derivano ed alla cui valorizzazione i ragazzi contribuiranno sono: la conoscenza delle piante officinali presenti nella nostra zona e realizzazione di un erbario secco; l'uso e terminologia degli arredi</p>
--	--	--

		<p>liturgici ed il loro modificarsi nel tempo.</p> <p>Per questi due fini ci si avvarrà del supporto degli Uffici della Curia e della collaborazione con l'Università della Terza età con la quale si rinnova la partnership anche quest'anno.</p> <p>I ragazzi in servizio civile saranno inoltre sollecitati a valorizzare una sana osmosi con il vicino Istituto paritario delle Maestre Pie Filippini attraverso il coinvolgimento degli alunni delle scuole elementari, specialmente per la realizzazione dell'erbario secco. Ciò nell'ambito della sfera educativa cui il Progetto Policoro è chiamato a rispondere rispetto al tema della Custodia del Creato.</p> <p>Un grande aiuto viene poi dalle alleanze con le varie associazioni ed enti locali maggiormente preposti e dedicati al mondo giovanile di cui siamo proponenti.</p> <p>Proprio quella educativa è per noi una missione cui non possiamo rinunciare ed il servizio civile nazionale offre sicuramente un validissimo strumento utile al fine di coscientizzare i giovani verso uno sviluppo integrale della persona nell'ottica della solidarietà e del Bene Comune.</p>
--	--	---

Obiettivi	Periodo di realizzazione											
Obiettivo specifico n. 1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1: aumento orario centro di ascolto												
Attività 1.2: differenziazione dei servizi offerti												
Attività 1.3: raccolta e analisi dei dati												
Obiettivo specifico n. 2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese

Attività 2.1: aumento dei pasti distribuiti												
Obiettivo specifico n. 3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1: aumento dell'efficacia del servizio proposto al mondo giovanile												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto; esclusione giovanile		
SEDE: Centro di Ascolto		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Esperto contabile	Attività 1.2.1
n. 1	Operatore Patronato (in convenzione con Acli e Movimento Cristiano Lavoratori)	Attività 1.2.2 e 3.1
n. 1	Avvocato	Attività 1.2.3
n. 1	Esperto di servizi sanitari	Attività 1.2.4
n. 1	Esperto rilevazione, gestione, estrapolazione ed elaborazione dati	Attività 1.3
n.2	Animatori di Comunità Progetto Policoro	Attività 1.2.2 e 1.2.5 e 3.1
n. 1	Psicologa	Attività 1.1 e 1.2
n. 6	Volontari	Attività 1.1
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Caritas Spoleto – Norcia 2 –Mensa		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 30	Volontari	Attività 2.1

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Centro di Ascolto	
Obiettivi: aumento dell'orario di apertura del centro di ascolto; differenziazione dei servizi offerti; analisi e raccolta dei dati	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
1.1: Aumento orario di apertura del centro di ascolto	Nella prima fase di inserimento il volontario in servizio civile verrà introdotto gradualmente nelle operazioni ordinarie del gruppo di lavoro preesistente. Inizialmente dunque è prevista una fase di formazione teorica e di studio delle regole interne affinché il volontario acquisisca familiarità con tutti gli operatori locali e la conoscenza teorica prima e pratica poi delle problematiche trattate e dei casi personali dei vari utenti che si rivolgono al centro. In una seconda fase egli parteciperà agli incontri senza intervenire per farsi un'idea della realtà in cui operiamo

	<p>ma, prima possibile, sarà ben gradito ogni suo contributo e sollecitato lo spunto personale anche creativo nella totale coerenza con lo spirito di valorizzazione dei talenti dei volontari in servizio civile. Nel frattempo il giovane si occuperà fin da subito dell'accoglienza e dell'accompagnamento degli utenti intrattenendo i bambini con giochi, puzzle, lettura di favole e disegni mentre i genitori parlano con gli operatori del centro di ascolto ma anche prendendo note e monitorando gli appuntamenti. Supporterà così le varie fasi delle attività organizzative al fine di aumentare l'orario di apertura del centro di ascolto. Tale giovane e dinamica presenza oltre a garantire il raggiungimento dell'obiettivo dell'aumento dell'orario di apertura del Centro di Ascolto, faciliterà anche un maggiore decoro e la sicurezza degli utenti negli ambienti. L'operatore provvederà ad organizzare periodicamente dei momenti di incontro e di confronto per controllare e sostenere il giovane nello svolgimento del suo progetto di servizio civile, verificandone la comprensione e le eventuali problematiche ed esigenze che si trova ad affrontare nell'espletamento delle varie mansioni e stimolando lo sviluppo delle capacità cognitive del soggetto.</p> <p>Tutte queste azioni saranno riproposte per l'intero anno lasciando sempre maggiore autonomia di intervento a ciascun volontario in relazione alle capacità individuabili di ciascun giovane. Gli operatori potranno ottenere, in questa fase, gli elementi per indirizzare lo stesso su ambiti particolari di intervento cercando di far coincidere le necessità dell'ente con le attitudini del giovane in un'ottica di differenziazione delle attività al fine di offrire ulteriori servizi: sportello orientamento sanitario, sportello consulenza economica – finanziaria, sportello orientamento al lavoro e sportello consulenza legale.</p>
<p>1.2: Differenziazione dei servizi offerti</p>	<p>I nuovi collaboratori devono essere messi in condizione di sviluppare nuove ed importanti competenze su tutte le tematiche affrontate dal Centro di Ascolto ed accumulare significative esperienze all'interno dei vari sportelli. Quest'ultimi verranno dunque allestiti e diversificati in base alle necessità col fine di raggiungere una sempre maggior efficienza nell'erogazione dei servizi. Per far ciò si pone la centralità di una corretta ed efficace allocazione delle risorse umane:</p> <p>1.2.1: orientamento sanitario - la persona selezionata per il servizio civile verrà messa in condizione di conoscere tutte le convenzioni in vigore con i vari poliambulatori privati (es. Fondazione Giulio Loreti Onlus, con annesso poliambulatorio a Campello sul Clitunno) e verrà presentata a tutti gli operatori sanitari con cui la Caritas diocesana abitualmente opera in modo da essere in grado di fissare visite ed esami specialistici gratuiti. La formazione iniziale punterà oltre che a trasmettere quali sono le strutture sanitarie competenti collegate anche a far conoscere al neo collaboratore le agevolazioni fiscali per le cure mediche di coloro che percepiscono un reddito basso. Certamente in una prima fase ci sarà almeno un affiancamento continuo da parte degli esperti nei confronti del volontario in servizio civile in modo da consentirgli di essere accurato nel modo in cui tratterà con gli utenti.</p> <p>1.2.2: sostegno e consulenza economico-finanziaria - anche in questo ambito il neo incaricato verrà formato adeguatamente affinché conosca in modo puntuale ed approfondito i contenuti ed i meccanismi tanto del Prestito della Speranza quanto del Fondo di Sostegno Sociale. Solo dopo aver preso cognizione delle materie trattate e delle modalità di aiuto previste, si affiancherà agli operatori esperti nello svolgimento delle attività quotidiane interfacciandosi direttamente con gli utenti per la valutazione delle problematiche, acquisendo le capacità di analisi critica delle difficoltà esposte e le facoltà di discernimento tra le prospettive idonee a risolverle. L'obiettivo che egli dovrà sempre avere in mente sarà quello di condurre l'utente in una posizione economica più solida o quantomeno riuscire a permettergli di far fronte al pagamento delle spese necessarie per il proprio sostentamento.</p> <p>1.2.3: orientamento al lavoro - i volontari verranno inseriti in team con gli operatori già esperti in materia quali gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro, sia per acquisire competenze sulle materie trattate, come la compilazione dei curricula o la preparazione ad un colloquio di lavoro, sia per entrare in confidenza con la rete del Patronato ACLI e del Movimento Cristiano Lavoratori oltre che con quella delle imprese locali che sostengono le nostre attività. Solo in seguito ad una buona accumulazione di Know-how i nuovi inseriti subentreranno in luogo dell'operatore Caritas nel rapporto convenzionale con i Patronati e con gli utenti.</p> <p>1.2.4: assistenza legale - anche qui la formula di inserimento prevede uno studio iniziale della complessa e vasta materia in tema di tutela dei singoli interessi e della normativa in materia di sfratti, diritto di famiglia, tutela dei lavoratori ed immigrazione.</p>

	<p>Solo successivamente il giovane verrà affiancato dall'esperto legale e fatto partecipare in occasione dei colloqui con gli utenti e, data la complessità della materia, si valuterà di volta in volta quale sia la qualità del contributo che il giovane possa fornire.</p> <p>1.2.5: Per un corretto servizio di supporto organizzativo, logistico e morale alle famiglie dei volontari impegnati per l'emergenza sisma ed agli Animatori di Comunità del Progetto Policoro impegnati sulla crisi economica generale anche in questo ambito il neo incaricato verrà formato adeguatamente affinché conosca in modo puntuale ed approfondito i contenuti ed i meccanismi dell'economia civile e della dottrina sociale per poi affiancare gli animatori, i quali pazientemente gli forniranno tutti gli strumenti per giungere ad un lavoro efficace e di equipe.</p>
1.3: raccolta e analisi dei dati	<p>1.3.1: I volontari in servizio civile apprenderanno attraverso la formazione specifica e l'osservazione del lavoro svolto dagli operatori l'utilizzo e le finalità del programma OSPO, software per la rilevazione dei dati relativi agli utenti dei centri di ascolto.</p> <p>1.3.2: I volontari sfruttando i colloqui degli utenti apprenderanno le tecniche finalizzate all'inserimento dei dati sensibili apprese durante la formazione specifica prevista.</p> <p>1.3.3: I volontari impareranno attraverso l'esperienza a contatto con gli operatori e la formazione specifica le tecniche di rilevazione dati.</p> <p>1.3.4: I volontari contribuiranno all'avvio della fase della progettazione sociale, partendo dalla lettura più dettagliata dei bisogni e delle risorse di tipo pastorale, sociale ed economico dei territori. Si serviranno di due strumenti specifici quali la Mappatura e l'Analisi strutturale per dare conformità e unità d'intervento all'agire.</p>
SEDE: Caritas Spoleto – Norcia 2 –Mensa	
Obiettivi: aumentare i pasti distribuiti raggiungendo un numero sempre maggiore di famiglie anche con pasti da asporto	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
2.1: aumento del numero dei pasti distribuiti	<p>La formazione e la conoscenza degli ambienti della mensa, dai magazzini alla cucina, ed il timing di tutte le varie fasi della filiera sono la priorità assoluta rispetto all'inserimento delle giovani leve. Nella prima fase sarà fondamentale realizzare un vero spirito di coesione e di team-working tra i nuovi giovani volontari in servizio civile con la squadra di collaboratori già presenti in mensa, individuando così il migliore assetto organizzativo possibile per gestire le numerose richieste, anche in assenza di previsione di barriere di accesso al servizio. Trattandosi di un tipo di attività di carattere fortemente pratico i volontari verranno sicuramente coinvolti in modo attivo, apprendendo gradualmente tutte le mansioni, dalla corretta gestione dei rifornimenti dei generi alimentari in base al numero di persone presenti fin alla preparazione dei pasti al servizio a tavola degli stessi. Molta attenzione verrà posta sullo stile del servizio: dai modi, alle espressioni del viso fin alle parole usate con gli utenti per risultare assolutamente gradevoli ed accoglienti; la collaborazione con l'Università della Terza Età favorirà la pedagogia e l'educazione all'accoglienza attingendo proprio alle figure professionali che l'Università ha gentilmente valutato di mettere a disposizione. Sempre grazie alla partnership con l'Università per la Terza età di Spoleto, che garantirà consulenze sulla nutrizione ai volontari in servizio civile, sarà possibile allestire caso per caso diete ad hoc per migliorare le condizioni di salute degli utenti maggiormente debilitati da disagi alimentari; ecco perché si insisterà sulla necessità di instaurare una sempre maggiore familiarità con i fruitori del servizio, conoscendoli personalmente ed ascoltando attentamente le problematiche di coloro che usufruiscono dei pasti. Per i giovani sarà senza dubbio uno stimolo poter attingere a tali professionalità nella cornice del progetto volto al miglioramento della qualità del servizio. I giovani del servizio civile si attiveranno inoltre per creare una rete di contatti tra enti profit e no profit presenti sul territorio finalizzati sia al reperimento dei generi alimentari della migliore qualità possibile e sia all'ambizioso obiettivo della totale riduzione degli sprechi alimentari stessi. A tal scopo si segnala che la Caritas diocesana ha in corso una convenzione con la Soc. Coop. A r.l. B+ per il recupero dei pasti cucinati e non consumati presso scuole, ospedali e case di riposo. Allo stesso modo è efficace la partnership con il Panificio Bonucci srl il quale a fine giornata mette a disposizione della mensa dei poveri tutte le rimanenze di pane, paste e dolci; i volontari in servizio civile si occuperanno della raccolta e della distribuzione al momento della consegna delle suddette merci alimentari.</p>
SEDE Centro di Ascolto	

Obiettivo: aumento dell'efficacia del servizio proposto al mondo giovanile.

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
3.1: aumento dell'efficacia del servizio proposto al mondo giovanile	<p>I volontari in servizio civile verranno gradualmente introdotti nelle attività che la Caritas offre e rivolge al mondo giovanile.</p> <p>3.1.1: Sicuramente gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro (PP) porranno grande attenzione nel coinvolgere e formare il giovane volontario per ricevere supporto in tutte le attività che il PP rivolge proprio ai giovani con l'obiettivo primario di individuare i casi di coloro che né studiano né lavorano per rimetterli in carreggiata. A tal fine il volontario potrà conoscere e divulgare i vari strumenti e le opportunità rivolte ai giovani in tema di lavoro: dai tirocini per cui si sono stretti accordi particolari con le imprese locali, al progetto "Crescere in digitale", al Servizio di orientamento al lavoro che verrà gestito sempre in totale sintonia con gli operatori specializzati nel settore grazie alle figure degli Animatori di Comunità del Progetto Policoro (PP) formati proprio a tale scopo. Servizi di orientamento specialistico; incrocio domanda e offerta; Servizi Eures; Garanzia giovani; Pacchetto adulti.</p> <p>Tutti questi servizi saranno resi possibili dalle collaborazioni avviate con vari enti dal Movimento Cristiano Lavoratori (MCL), al Patronato ACLI, alla CISL e con le imprese già entrate nella rete del PP nonché con banche etiche e Fondazioni; relazioni che i volontari in servizio civile saranno chiamati a curare ed alimentare e che potrebbero permettere ad alcuni giovani utenti un primo importante contatto con il mondo del lavoro o addirittura un tirocinio.</p> <p>In particolare tanto garanzia giovani quanto accordi bilaterali interni alla rete del PP, propongono politiche attive, tirocini extracurricolari retribuiti presso aziende del territorio e corsi di formazione sull'auto imprenditorialità presso agenzie formative (soggetti privati accreditati).</p> <p>Presenza all'orientamento nelle scuole grazie al Progetto Scuola-Lavoro.</p> <p>In ultimo si offrono consigli per la redazione dei curricula o per la preparazione in vista di un colloquio di lavoro.</p> <p>3.1.2Ma un ruolo speciale i volontari in servizio civile lo avranno settimanalmente presso la vicina Pastorale Giovanile specialmente nel giorno di sabato quando la sede del Centro di Ascolto di Piazzetta della Misericordia n.3 risulta chiusa. In questa data infatti i volontari si recheranno a piedi in Piazza Garibaldi n.35, per attività di tutoraggio ed accoglienza ai giovani su tematiche di carattere pedagogico ed educativo dall'ambito prettamente scolastico al volontariato fin a tematiche di formazione spirituale e di sviluppo dei talenti della persona in vari ambiti sociali (arte, teatro, cinema, disegno, pittura, sport ecc.). Per questi obiettivi ci si avvarrà proprio della collaborazione con la Pastorale Giovanile "San Giovanni Paolo II", il suo personale e le sue strutture, poco distanti dalla sede Caritas dove si svolgono tali attività grazie alla generosità di insegnanti di ruolo e varie professionalità esperte nei rispettivi settori sopra citati, i quali mettono a disposizione un paio d'ore settimanali a testa ed i cui corsi i ragazzi in servizio civile contribuiranno ad organizzare e rendere accoglienti e fruibili.</p> <p>3.1.3: I giovani volontari in servizio civile verranno stimolati a conoscere, amare e valorizzare il grande patrimonio artistico ereditato dalle generazioni passate creando reti e collaborazioni a partire da quella con gli uffici della Curia e le professionalità interne preposte a queste tematiche. L'obiettivo del rilancio turistico di qualità partirà dai cammini spirituali di San Francesco e di San Benedetto per cui del tempo verrà dedicato all'approfondimento delle figure di questi due straordinari Santi e dei loro carismi cogliendo le impronte più significative rimaste e le possibili attuazioni che ne derivano a partire dalla conoscenza delle piante officinali presenti nella nostra zona per la realizzazione di un erbario secco e lo studio dell'uso e terminologia degli arredi liturgici ed il loro modificarsi nel tempo. Specialmente per la realizzazione dell'erbario secco poi i ragazzi in servizio civile saranno sollecitati a valorizzare una sana osmosi con il vicino Istituto paritario delle Maestre Pie Filippini attraverso il coinvolgimento degli alunni delle scuole elementari col fine di rispondere a quella missione educativa cui tanto il Progetto Policoro quanto la Caritas Diocesana sono in dovere di rispondere. Oltretutto degli Uffici della Curia saranno cruciali inoltre le collaborazioni con l'Università della Terza età, il Centro Studi sull'Alto Medio-Evo, gli ordini Francescano e</p>

Benedettino presenti nel territorio diocesano e le personalità locali più autorevoli ed appassionate di questi temi.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

0

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:4

Modalità di fruizione del vitto:

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicate in seguito la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione. Più esattamente i volontari in servizio civile del Centro di Ascolto raggiungeranno la mensa annessa alla sede a piedi entrando dall'ingresso in Via Cecili n.7

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	N° POSTI CON SOLO VITTO
Caritas Spoleto – Norcia 2 (Mensa della Misericordia) Via Cecili n. 7 - codice sede: 20226	4

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore di servizio settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento ed allo svolgimento del servizio di tutoraggio ed accoglienza ai giovani (di cui al punto 8.3 dell'obiettivo 3.1.2) presso i locali della Pastorale Giovanile di Piazza Garibaldi n.35, il sabato.

Rispetto della legge sulla privacy in merito a tutti i dati forniti dagli utenti incontrati nelle sedi operative.

Tenuta di un comportamento serio e rispettoso.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Centro di Ascolto	Spoletto	Piazza della Misericordia n. 3	128967	3	Pallucco Giorgio					
2	Caritas Spoletto Norcia 2 - Mensa della Misericordia	Spoletto	Via Cecili n. 7	20226	1	Massimo Succhielli					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello regionale:

- Pagina sul settimanale regionale di "La Voce";
- Articoli pubblicati sul sito web delle Diocesi Umbre;
- Incontri, giornate regionali con gli operatori delle Caritas diocesane dell'Umbria

A livello diocesano – territoriale:

- Divulgazione di materiale pubblicitario (pieghevoli e locandine) per una prima informazione sul servizio civile;
- Pagina sul settimanale locale "IL RISVEGLIO";
- Pubblicazione di articoli sul sito web: <http://www.spoletonorcia.it/>;
- Interviste su Umbria Radio /InBlu
- Incontri di sensibilizzazione al servizio civile nelle scuole e nelle parrocchie;
- Incontri conoscitivi e distribuzione di materiale presso il Centro Pastorale Giovanile Diocesano.
- Incontri con tutti i movimenti cattolici presenti in Diocesi: RnS, Neocatecumeni, Focolarini.
- Incontri e collaborazioni con tutte le associazioni cattoliche della Diocesi.
- Sinergia con la Sede Territoriale di Radio Maria per la promozione delle attività comuni.
- Proposta di esperienze di volontariato nelle sedi operative.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 12

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni che coinvolgono i giovani.
- Articoli e testimonianze pubblicati su siti e media locali.
- Trasmissioni radio .
- Organizzazione e partecipazione alla giornata di S. Massimiliano (incontro nazionale dei giovani in servizio civile organizzato dal TESC).

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 12

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 24

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Non sono richiesti ulteriori requisiti oltre a quelli previsti dalla legge 6 marzo 2001 n. 64

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Ente no-profit: Cooperativa B+ per il sostegno all'attività della Mensa della Misericordia (utilizzo dei pasti cucinati e non consumati presso scuole, ospedali e case di riposo)

Ente profit: Panificio BONUCCI CS SRL al fine del conseguimento dell'ambizioso obiettivo dell'abbattimento degli sprechi alimentari (quantitativi di cibo invenduto destinato alla distruzione)

Università per la Terza età - Uni3 per la consulenza sulla nutrizione della mensa e servizi aggiuntivi per gli utenti con problemi alimentari	
---	--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curricolari, tirocini extracurricolari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curricolari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, povertà, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare ad identificare nuovi metodi e nuove forme di intervento.
- Collaborare alla costruzione di una rete relazionale che coinvolga servizi ed istituzioni presenti sul territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati ed in difficoltà socio – economica.
- Avere la capacità di comprendere e rispondere ad utenti in situazioni di difficoltà.
- Controllare la propria emotività rispetto alle situazioni di sofferenza affrontate.
- Studiare e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in difficoltà.
- Possedere la capacità di analizzare le richieste espresse ed inesprese della persona.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate, anche attraverso collaborazioni con enti pubblici e privati che si occupano di collocamento nel mondo del lavoro.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche.
- Saper utilizzare il pacchetto office ed internet per fini operativi (raccolta dati ed elaborazioni di statistiche), di comunicazione e coordinamento.
- Saper organizzare e condurre il servizio mensa per persone disagiate.
- Saper promuovere le attività svolte attraverso la redazione di articoli di giornale o la realizzazione di spot e/o interviste radiofoniche.
- Saper creare una rete di contatti con aziende ed enti no profit per recuperare le risorse necessarie al funzionamento dei servizi.
- Saper sviluppare un'attività di studio di dati statistici, informazioni e fattori critici per poter analizzare in modo approfondito tematiche specifiche.
- Saper promuovere attività socio – culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi, siano essi giovani o adulti.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e svolgimento di attività di socializzazione.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

- 1) Sede della Caritas diocesana di Spoleto-Norcia, Centro di Ascolto, Piazza della Misericordia n.3 - Spoleto;
- 2) Sede della Caritas diocesana di Foligno, Piazza San Giacomo n. 11 - Foligno;

- 3) Sede della Caritas diocesana di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, Piazza Vescovado n. 3 - Assisi;
- 4) Casa della Gioventù, sede generalmente utilizzata dalle Caritas dell'Umbria per la formazione dei propri operatori: Località Madonna delle Grazie n. 1, Foligno. Per formazione residenziale.

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica verrà realizzata presso la sede della Caritas diocesana di Spoleto-Norcia, Piazza della Misericordia n. 3

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Ci si avvale di esperti interni ed esterni competenti nelle tematiche relative alla formazione specifica:

Avv. Giorgio Pallucco,
Dott.ssa Barbara Sciaboletta,
Daniela Lucarini,
Dott.ssa Silvia Antonelli,
Dott. Francesco Saverio Nardi Regoli,
Dott.ssa Agnese Protasi,

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento. In particolare, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei lavoratori in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia:

- Lezioni frontali
- Simulazioni
- Lavori di gruppo
- Riflessioni personali
- Partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto
- Testimonianze e visite ad esperienze significative

40) Contenuti della formazione:

MODULO I

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile
Cenni sulla sicurezza dei posti di lavoro ex D. Lgs. 81/2008. Misure di prevenzione e di emergenze in relazione alle attività del volontario.

Cenni su incendi: mezzi di estinzione (secondo D.M. 10/03/1998) e loro utilizzo; segnaletica appropriata e vie di fuga.

Rischi alimentari ed educazione alimentare.

Nozioni base di primo soccorso: intervento di rianimazione, ferite ed emorragie, lussazioni, asfissia e soffocamento. Cassetta del primo soccorso. Rischi derivanti da eventuali comportamenti aggressivi di utenti, a causa di: disagio, dipendenza da alcool e sostanze, patologia psichiatrica.

MODULO II

Regole di igiene all'interno del servizio mensa e Centro di Ascolto

Formatore: Daniela Lucarini - 10 ore

MODULO I

L'ente di riferimento

- Storia, organizzazione, obiettivi dell'ente Caritas diocesana e dei Centri di Ascolto;
- Dalla Pontificia Opera Assistenza a Caritas Italiana: dal magistero del Beato Paolo VI a Papa Francesco

Formatore: Avv. Giorgio Pallucco - 6 ore

Metodologia: lezioni frontali

MODULO II

Emergenza profughi

Il nostro Paese si trova da anni in costante emergenza profughi e le Caritas diocesane sono da sempre in prima linea per affrontarle. Difficoltà e tecniche di una realtà in continua evoluzione e in costante emergenza.

Formatore: Giorgio Pallucco - 6 ore

Metodologia: lezioni frontali

MODULO III

La Gestione legale delle tre Emergenze "ordinarie"

- Abitativa
- Utenze Domestiche
- Sanitaria (accesso al SSR delle fasce deboli, popolazione immigrata, stranieri STP)

Formatore: Avv. Giorgio Pallucco - 6 ore

Metodologia: lezioni frontali

MODULO I

Il Centro d'ascolto

L' Accoglienza e l' Ascolto attivo

I concetti di Bisogno, Richiesta, Intervento: il Discernimento

Gli strumenti di sostegno al reddito delle famiglie

La Rete dei Servizi sul Territorio

Formatore: Barbara Sciaboletta - 8 ore

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali (esercitazioni)

MODULO II

Gli strumenti per la rilevazione dei dati quantitativi e qualitativi

Tecniche di rilevazione (il colloquio e la registrazione dei dati)

Il sistema software OspoWeb per la gestione e la rilevazione statistica

Inserimento dei dati in OspoWeb

Gestione dei dati

Estrapolazione (filtri, grafici, ecc.)

I dati e la Privacy (Autorizzazioni e normativa)

Formatore: Barbara Sciaboletta - 8 ore

Metodologia: 40% lezioni frontali, 60% dinamiche non formali

MODULO I

Economia sociale di mercato e radici cristiane d'Europa: il lavoro dall'antichità ad oggi. Orientamento alla ricerca del lavoro

Analisi delle cause della crisi economica attuale alla luce dell'enciclica "Caritas in Veritate";

il rapporto tra crisi e speranza (enciclica "Spe Salvi");

L'importanza di una nuova economia sostenibile (enciclica "Laudato sii").

Ruolo del lavoro nella storia: la rivoluzione della regola di San Benedetto, stimolo per un modello verso una nuova economia cristiana.

Compilare il Curriculum Vitae e prepararsi ad un colloquio di lavoro.

Metodologia: lezioni frontali, dinamiche non formali

Formatore: Dott.ssa Silvia Antonelli e Dott. Francesco Saverio Nardi Regoli - 8 ore

MODULO II

L'importanza del team-working e della corretta comunicazione

Principi dell'organizzazione e dei processi cognitivi aziendali. Asimmetria informativa vs informazioni veritiere, tempestive e corrette. Ruolo dei media e dei nuovi media.

Metodologia: lezioni frontali, dinamiche non formali

MODULO III

Il turismo religioso

Ricchezze del nostro territorio: tra Eccellenze artistiche e carenze strutturali ed organizzative.

Dal cammino di San Benedetto al cammino di San Francesco.

Metodologia: lezioni frontali, dinamiche non formali

Formatore: Dott. Francesco Saverio Nardi Regoli - 6 ore

MODULO IV

Introduzione alla Dottrina Sociale della Chiesa

Magistero sociale della Chiesa spunti di riflessione per promuovere un umanesimo integrale e solidale

Formatore: Dott.ssa Silvia Antonelli - 4 ore

MODULO I

Criticità nella gestione delle risorse ed attitudine alla resilienza

Rafforzamento dell'autoconsapevolezza e consolidamento di nuove strategie comportamentali

Empowerment comunitario e consolidamento relazionale e di legame

Formatore: Dott.ssa Agnese Protasi - 10ore

Metodologia: 60% lezioni frontali, 40% dinamiche non formali

41) Durata:

La formazione specifica ha una durata di 72 ore, che andranno realizzate entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.